

DA PELÈ A NEYMAR SANTOS, UN SECOLO DI «JOGO BONITO»

Una delle tredici squadre storiche del Brasile compie 100 anni. Il suo nome è legato alla leggenda de "O Rei". Oggi è tornata ai vertici

FRANCESCO CAREMANI
francesco.caremani@gmail.com

Fra il 14 aprile del 1912. Alle 23.40, il transatlantico inglese Titanic, in viaggio inaugurale, urta un iceberg a largo di Terranova e affonda. Qualche ora prima, molto più a sud, nello stato brasiliano di San Paolo, Raimundo Marques, Mario Ferraz e Argeniro de Souza fondano il Santos, squadra dell'omonima città bagna-

ta dall'Oceano Atlantico, con maglia, calzoncini e calzettoni bianchi.

Una leggenda s'inabissava, un'altra iniziava a galleggiare negli albori del calcio brasiliano, lì dove il football l'avevano portato gli studenti dell'Istituto presbiteriano Mackenzie, dieci anni prima. Il primo presidente fu Sizino Patuska e suo figlio Abraham Patuska da Silveira, detto Araken, è passato alla storia per un esordio monstre: a 15 anni assiste a Santos-Jundiaí, quando Edgar da Silva Marques s'infortuna prima di scendere in campo; gioca Araken

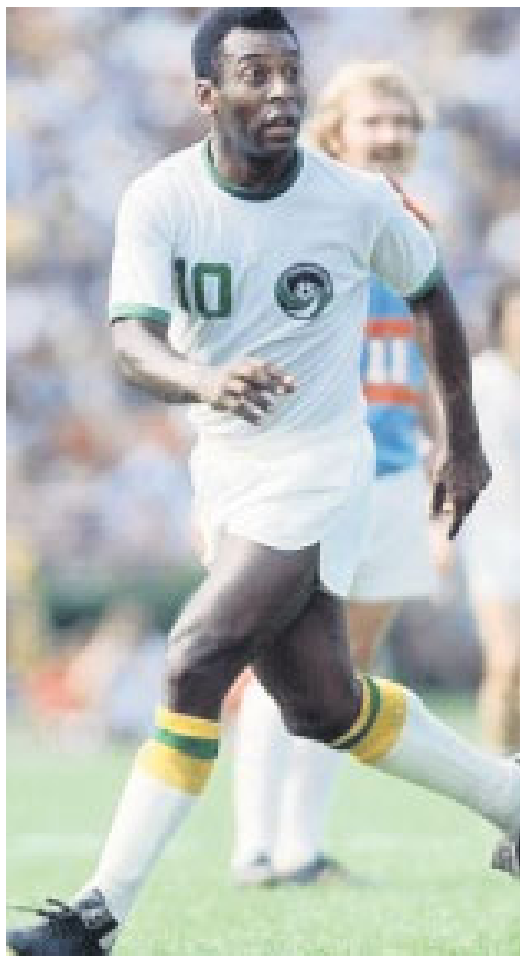
che segnerà 4 dei 5 gol permettendo alla squadra di pareggiare. Nel 1927 realizzerà 31 delle 100 reti dell'attacco del Santos e tre anni dopo sarà l'unico giocatore paulista a vestire la maglia della Nazionale ai Mondiali uruguaiani. Nel '29 contro l'Atlas Flamengo segna la rete numero 1.000 della storia del club, alla fine saranno 177 in 193 partite con i bianchi. Nel '35 aiuterà la squadra a vincere il suo primo campionato paulista, quando ancora non esisteva quello nazionale, mentre in Europa il nazifascismo preparava il

terreno per la Seconda guerra mondiale.

CLUB DEI 13

Oggi il Santos fa parte del «Club dei 13», le tredici squadre storiche del calcio verdeoro, ma ha dovuto attendere cinquant'anni prima di trasformare il suo simbolo, Joga Bonito, in una leggenda. La prima pietra viene posta nel '54, quando Luis Alonso Pérez, conosciuto come "Lula", prende il posto dell'italiano Giuseppe Ottina sulla panchina dei Peixeiros (pescivendoli). Nel '55 conquista il campionato paulista grazie alle ali Dorval, Pepe e al mediano Zito. Nell'estate del '56 la seconda pietra: a Vila Belmiro arriva un ragazzino di nemmeno 16 anni conosciuto come Dico, che grazie all'intercessione di Waldemar Brito, campione del Brasile anni Trenta, ottiene un contratto di 6.000 cruzeiros mensili. Quel ragazzino è Pelé, figlio di Dona Celeste e Dondinho, giocatore onesto e sfortunato, che quando lo vide per la prima volta disse: «Ha i piedi troppo piccoli».

Con il Santos Pelé vince dieci paulistani (dal '56 al '69), per nove anni consecutivi è primo nella classifica cannonieri, conquista cinque coppe del Brasile, due Libertadores e due intercontinentali; stabilisce il record di 8 gol in una sola partita, contro il Botafogo di Ribeirão Preto (21



Pelé, il re



L'attaccante Giovanni



Neymar, la nuova stella del Santos

Foto Ap